



SETTIMANALE
DI POLITICA
E COSTUME
Autorizzazione del tribunale
di Siracusa n.2/2003

i fatti

della domenica

Spedizione in
abbonamento postale
Pubblicità inferiore al 70 %

FONDATO NEL 1988
N° 51/2023
Domenica 17 dicembre 2023



diretto da Salvo Benanti

Email: ifattisr@gmail.com

Anno 35

Ho sentito la voce di Lucia, ma forse era un'invenzione Commosso abbraccio l'atea

No, non mi è capitata la stessa cosa di Guccini, non ero nel mio candido lettino quando una voce mi ha detto "svegliati sono il tuo Dio". No, non mi è successo questo, di solito questi eventi straordinari colpiscono gli atei e io non lo sono. Molto più modestamente stavo sentendo un audio del Milanese che annunciava sette giorni di festini in via Tisia e riflettevo su quanto Italia avesse devastato questa zona di Siracusa, niente verde, una testa/tipo ringhiera del Teatro Greco dove prima c'era una fontana, diversi spartitraffico anni Sessanta, rotonde a gentile richiesta, il Centro commerciale naturale, Veneziano l'elettore amico...e improvvisamente ho sentito una voce.

Ciao Salvatore, mi ha detto una voce di donna e ho capito che non si trattava né di mia madre né di mia moglie, conosco le loro voci e poi sono le uniche che mi hanno sempre chiamato Salvatore. Ciao, ho risposto con la gola secca, insomma un tantino preoccupato, che succede? Magari è arrivato il mio tempo.. *Non ancora, sono venuta visto che mi hai sognato molte volte.*

Per capire, non ho idea di chi ho sognato, spesso dimentico i sogni, chi sei? *Sono Lucia, la santa giovinetta che spesso dici di amare.* Resto senza parole, ma per un attimo. Non dico di amare, io ti amo, ti ho sempre amato, da quando mio padre mi portava ad Ortigia in processione a quando nel suo triste inverno l'ho portato io in piazza Santa Lucia, lui era acciaccato, aveva difficoltà a camminare, ma ti volevo salutare.

Salvatore che ti è successo? Non sei allegro e ottimista da qualche tempo.. Allegro, ottimista? Penso che quello che vivo non è più il mio tempo. Ritengo di essere un buon cristiano, so quello che voglio fare e lo faccio in assoluta riservatezza. Ma non sopporto di vedere morire la mia città..

Non c'è solo Siracusa in difficoltà, sono cambiate tante cose e c'è difficoltà a trovare equilibrio

Ho visto, ho sentito. Mio padre mi ha sempre insegnato che quando parlavo con una persona più grande di me dovevo portare rispetto e non rispondere anche se ritenevo di avere ragione. Il principio generale che mi ha insegnato insomma è che bisogna rispettare e comunque considerare le ragioni degli altri.. *E questo non succede più o succede di rado, molto di rado.*

Proprio così. C'è di più, a Siracusa non solo manca il rispetto verso il prossimo ma le parole dicono che in molti casi si odia il prossimo..



Non è così, sembra, ma non è così. Una domanda la posso fare? Perché un grande bugiardo viene chiamato a distruggere la mia città? Perché uccide l'anima e l'identità di Siracusa? Perché si fa business anche su di te e sulla tua storia come sta accadendo in questi ultimi giorni manipolando da atei, come qualche sedicente ma alla fine ignorante artista, la tua agiografia? *Non voglio e non posso darti risposte su fatti così appartenenti al tuo tempo. Sei arrabbiato, non va bene, ci sono cose più importanti* Quindi vedi quello che succede, vedi le manipolazioni che ti riguardano ma non puoi fare nulla? *Proprio così. Però sono venuta a parlare con te* Magari è solo un sogno *Non lo è*

Ho letto che di solito chi ha queste "impressioni".. *Non polemizzare sempre..* Ma come si fa? Ero convinto che la paura del Covid ci avrebbe migliorato tutti? Anche il bugiardo si sarebbe pentito. Scusa, una curiosità sul bugiardo, ma non ti secca che ti segua in processione *Affatto, gli serve molto. Magari migliora, l'uomo è un miracolo che può fare miracoli.* Voglio essere un umano, voglio darmi un pizzicotto per vedere se sto sognando *Non è un sogno, potrebbe essere una tua invenzione.* Ma io non invento nulla, scrivo solo quello che succede, scrivo e conto di essere utile ai siracusani *In maniera diversa lo sei* Cioè?

Nessuna risposta.

Cambia la scena. Sto leggendo una quarzata di Strummer che ha le sue vanità. Un'atea gli ha detto che è un buon giornalista, visto che la pensa come lei, e lui vuole dare conferma, gli piacciono i complimenti. Rifletto. Ma non stavo a sentire il Milanese che sparava bugie compulsive? Come faccio a ritrovarmi con le quarzate di Strummer? E parlo con Santa Lucia? Allora ho davvero inventato? Pensavo di aver chiuso con Rifiuti Zero, Città Educativa, Rosanna, Emma, Rita, Giuseppe e tutti i soldati dell'uomo delle bugie? Avrò fatto qualcosa di brutto, ma sono un buon cristiano, sono pronto ad espriare, magari abbraccio l'atea che, commossa, diventa finalmente trasparente... fino a scomparire. Pluff!!.

Questo Comune non aiuta i cittadini, ma si occupa di effimero, di gaudenti, come una novella Sodoma e Gomorra

La cosa inspiegabile è che lo sanno e lo argomentano bene, lo stato umiliante della qualità della vita in questa città.

Poi però, si ipnotizzano di fronte alle iniziative fumogene e demagogiche che cercano di nascondere lo sporco sotto il tappeto.

Quante volte Italia e la sua Compagnia di commedianti li ha fregati..? Quante volte li ha confusi e paralizzati, con una spruzzata di arcobaleno, un'ammiccata ai migranti, l'altra al mondo LGBT+, l'altra ancora al mondo ambientalista con il finto rilancio di una Pillirina in realtà sabotata da anni e anni..

Debolezze della sinistra perbene. Che imprudentemente concede crediti e poi perde le elezioni, non solo con la Destra tradizionale, ma anche con la suadente Destra dell'aperitivo in dehors selvaggio.

La location? Eccola: Giornalisti "incaricati" in conflitto di interessi che fanno "informazione" a tappeto; intellettuali che guardano solo al proprio ombelico e mai si mettono contro le scomode realtà politiche; progettisti fiancheggiatori che fanno il pieno di incarichi per progetti deturpanti e inutili.

Ancora proseguendo con la location: Celebrano Siracusa come capitale dell'archeologia e intanto deturpano tutti i siti archeologici con baracche, chioschi o anche semplice omessa manutenzione. Celebrano Siracusa come capitale culturale densa di storia millenaria e intanto addossano le stesse baracche e chioschi ai monumenti, progettano ascensori Las Vegas sulle pareti della Latomia e della Villetta Aretusa, insozzano le facciate delle Chiese con i carrellati delle friggitorie...

Nessuno li ferma. Pochi si oppongono. Di fronte a tutta questa oscena e pagana



predazione, ancora più bieca del Prefetto Pascasio, chi li ha mai sentiti, questi attivisti di photoshop etnici nel nome di Santa Lucia, alzare mai la parola civica e protestare..? Eppure lì in mezzo, ci sono creativi, artisti (almeno così dicono di essere), storici dell'arte, avvocati, gente di cultura, almeno così dicono di essere...

E senza aggiungere altri esempi, via continuando con corruzione morale e malgoverno che proseguono indisturbati da lustri, come in una perenne festa con musiche unz unz.

In città si lamentano tutti della pessima situazione dei servizi, però, ad alcuni basta dare i concerti al Teatro Greco e agli

altri basta dare in pasto quattro foto trash ma politicamente corrette e si scordano tutto...

Nella mia concezione progressista della politica, avrei preteso, per la Borgata (e per gli altri quartieri sofferenti della città) la concreta e quotidiana rimozione degli ostacoli che impediscono la piena realizzazione dei diritti e della personalità dei cittadini, come dice la Costituzione, io non mi invento nulla di nuovo.

Santa Lucia era nobile e ricca, ma si spogliò delle sue ricchezze per aiutare i siracusani in difficoltà. Oggi, nello Stato democratico e di diritto, quel ruolo di

sostegno e solidarietà grava sulle Istituzioni e sul Comune, il primo di tutti, nella scala di vicinanza. Questa, sarebbe stata la Santa Lucia solidale ed emancipatrice, che rappresenta e promuove tutti i siracusani, anche quelli acquisiti dall'immigrazione. Invece ci rimane un'iniziativa spettacolistica, quanto vuota e sterile, a parte il dubbio gusto. Il Comune non aiuta i cittadini, ma si occupa di effimero, di gaudenti, come una novella Sodoma e Gomorra, ma in sembianze rassicuranti e, va da sé, sempre politicamente corrette.

Dall'articolo del giornale, riporto chiare e condivisibili parole come queste: "Pippo Zappulla, presidente nazionale e coordinatore regionale di Area Costituente Verso il Partito del Lavoro, sottolinea come la risposta di fronte a dati così impietosi ... non può neanche essere quella dell'assessore che descrive una città eldorado in cui tutto va bene, a suo dire siamo una città simbolo della crescita e del benessere come invece giustamente contesta l'avvocato Corrado Giuliano. I cittadini si chiederanno, infatti, se viviamo nella stessa città. Capisco che i ruoli impongono posizioni diverse e non intendo certo sottovalutare anche qualche sforzo positivo, almeno nelle volontà, a cui fa riferimento l'assessore. Ma non basta inondare la città di piste ciclabile per farne una comunità verde, non basta neanche fare rotonde ovunque per rendere più fluida la circolazione, non basta cambiare gestore del servizio di trasporto pubblico se le scelte non vengono assunte come dice Garozzo - e su questo concordo con lui - con una vera pianificazione. Non basta neanche appropriarsi di ciò che i nostri antenati e la storia affascinante di questa città ci ha consegnato..."

Sì, tutto lucido e centrato, ma allora, chi ha spento la luce..?

Salvo Salerno




Uominu tintu è cu nun mancia a notti ri Natali u Manzapanettum ca famigghia

Il Panettone inventato in Sicilia 700 anni fa come Panfarcito... fra storia e racconto

"Tintu è cu nun mancia a notti ri Natali u Manzapanettum ca famigghia "Meschino e chi non mangia il panettone la notte di Natale con la famiglia.

Noi Siciliani, quindi, avremmo inventato un antenato del panettone: un pane farcito, lievitato e ripieno di uva passa e canditi. Il nome siciliano non ha nulla a che vedere con quello milanese, però, quando si parla di ingredienti, forma e tempi di cottura, beh! siamo molto vicini. Nei miei ricordi c'è un racconto di un certo Peppe inteso "Cicuoria" a riguardo della nascita del panettone in Sicilia. Il Peppe, uomo non tanto stabile di mente che circolava presso il quartiere San Paolo di Ragusa Ibla, affermava con vigore ogni anno nel periodo delle feste del Santo Natale che un lontano arciprete di famiglia don Francesco Florida gli aveva confidato che il panettone era di origine siciliana e che nel suo monastero era custodita una ricetta segreta... custodita nella biblioteca conventuale della Chiesa dell'Immacolata di Messina. La derisione di tanti nel quartiere di San Paolo per il racconto del Peppe "Cicuoria" era una consuetudine consolidata sia per i grandi che per i piccini... destando turbamento ed instabilità maggiore nella mente del povero Peppe...

E fu così che un giorno... sia per curiosità che per impiegare meglio le mie vacanze estive, intrapresi la decisione di approfondire l'argomento del racconto di Peppe "Cicuoria".

Andai di buon ora presso il quartiere degli Archi dove abitava un vecchio professore di latino e greco in pensione Ottavio De Dominicis che, oltre ad essere un colto e rispettato professore, aveva qualche fisima che lo contraddistingueva in modo più colorito tra gli abitanti del luogo... lo chiamavano "U Prufissuri Spagnuolu" il professore spagnolo, perché il professore asseriva con orgoglio che la sua famiglia era assai antica e nobile e era originaria di Valencia il cui cognome primariamente era Domech e che nel XIV secolo si trasferì nel Regno di Sicilia al seguito del Re Martino d'Aragona e lui era l'ultimo rampollo del ramo in Sicilia. Lo vidi come sempre vicino alla salita del Commendatore proprio davanti alla barberia di mio padre... "Professore... professore buongiorno, volevo chiederle una cortesia" il professore con estrema cortesia, alzando un po' il bavero del suo cappello, mi disse "Dimmi ragazzo... come posso servirti?" lo con grande emozione gli chiesi lumi sulla storia che avevo sentito dalle labbra del farneticante Peppe Cicuoria a riguardo del panettone siciliano nato molto tempo prima di



quello milanese. Il Professore annui... e con un semplice sorriso mi disse che c'era un po' del vero nella storia di Peppe... "Vieni domani alle 9 a casa mia e ti darò dei libri che accertano delle verità celate ai più". L'indomani alle 9 in punto con mia grande meraviglia al suono del campanello in Via Giusti numero 48... la porta si spalancò e una donnina minuta e canuta mi disse di entrare perché già il professore mi aspettava nella sua biblioteca. Con una certa titubanza mi avviai

per la porta indicatami dalla donnina, la terza dopo il quadro raffigurante la regina Isabella II. Aprii la porta e con fare risoluto il Professore mi indicò tre libri che potevano aiutarmi alla mia ricerca... potevo consultarli e prendere appunti ma i libri non potevano uscire mai dalla sua biblioteca. Beh, capirete mi misi nello scrittoio posto vicino alla grande finestra e consultando e scrivendo parecchie notizie e informazioni completai dopo due ore le mie ricerche ed ora con grande piacere vi presento le ricerche sul

Panettone Siciliano. Le prime informazioni sul pane farcito siciliano "Panfarcito" li trovai in un elenco proposto da un viaggiatore palermitano a Messina, risalente alla seconda metà del XIV secolo. Nella lista c'era anche il prezzo delle materie prime utilizzate per preparare quel dolce. I pani dolci, nel Medioevo, erano molto diffusi.

Salvatore Battaglia

Continua a pag.4

Alypios, anche nel teatro di pietra che lo aveva tenuto prigioniero ottenne ammirazione e onori inattesi



Il giovane Alypios, soldato al seguito delle truppe ateniesi, durante l'assedio di Siracusa, insieme al suo generale, Nicia, venne duramente sconfitto dagli assediati. Sulle acque del fiume Assinaro, l'esercito ateniese in fuga, venne brutalmente massacrato nel settembre del 413 a.c. Nicia dopo la disfatta fu barbaramente trucidato dai siracusani e al povero Alypios non toccò sorte migliore, con altre migliaia di compagni di sventura, venne rinchiuso nelle Latomie siracusane a morire di stenti e d'inedia. Quei luoghi, limotrofi all'abitato, oggi lussureggianti giardini odorosi di stupenda vegetazione, erano ai tempi delle brulle cave di pietra, assolate di giorno e fredde di notte, prive di qualsiasi riparo, ove ogni necessità umana era negata. Pochi riuscirono a sopravvivere e far ritorno in patria, fra questi Alypios sol perché seppe recitare, con i giusti toni, alcuni versi di Euripide. Il giovane soldato nella vita civile non era stato un grande attore, né un protagonista come il fratello di sua ma-



dre, né un deuteragonista e neanche un semplice tritagonista. Grazie allo zio da bambino aveva interpretato il ruolo del figurante, nei panni di uno dei figli di Medea. Era piccolo, non doveva dir parola, solo stare abbracciato alla madre, magistralmente interpretata dallo zio. In tale circostanza ebbe modo, però, di ammirare le grandi capacità del congiunto, che a Medea

dava voce, gesto e anima e agli spettatori emozioni indescrivibili. Così quando Varsos, l'aguzzino carceriere, gli chiese se conosceva versi di Euripide Alypios si lanciò nel dialogo di Medea con la nutrice, quando le confessa la terribile decisione di uccidere i figli. Ricordò l'interpretazione del fratello della madre e la ripropose con tanto slancio e sentimento da intenerire gli aguzzini e riconquistare la libertà. Ebbe salva la vita che dedicò, fino a tarda età all'arte drammatica, affascinando migliaia di spettatori assiepati nelle antiche cavee. Anche nel teatro di pietra della città che lo aveva tenuto prigioniero ottenne ammirazione e onori inaspettati, in quella città che lo aveva risparmiato sol perché conosceva a memoria i versi di Euripide. Charamente quanto scritto non trova conforto in cronache, memoriali o altre fonti storiche. Lo racconta la vecchia pietra delle Latomie siracusane, naturalmente a chi ha occhi profondi per vedere e buone orecchie per ascoltare.

Liddo Schiavo

L'Arcangelo Gabriele pesantemente truccato, con fard spesso e rossetto laccato marcato, la Madonna truccatissima ed iperingioiellata

Rep: Per chi pensasse di avere già visto il peggio - spiritualmente, umanamente e storicamente parlando - con i manifesti blasfemi su cui è infuriata la bagarre dei giorni scorsi, vorrei rassicurarlo da subito: dicembre 2023 chiude in bruttezza ed in blasfemia ancora più spinta, se mai fosse possibile.

L'occasione di perdersi nei nuovi protagonisti dell'arte del politicamente corretto, è offerta dalla mostra "Messaggi", inaugurata lo scorso 6 dicembre in una location straordinaria, ovvero il Museo Bello-mo di Ortigia.

"Messaggi" rappresenta un percorso in cui 8 artisti contemporanei hanno o avrebbero reinterpretato - o rigenerato, che dir si voglia - il messaggio dell'Annunciazione antonelliana.

E di fatto, le opere esposte raccontano, mutatis mutandis, l'annuncio mariano, con le solite aberrazioni ed innovazioni a

cui ci stanno, purtroppo, abituando. Prima una Madonna-migrante, avvolta da un mantello che altro non è che la coperta termica dorata data in occasione degli sbarchi, direi, non me ne voglia l'autore, un dej'a' vu, un tormentone che quasi annoia. Per non annoiarci troppo, segue un'opera con una Madonna a seno nudo, posa ieratica, volto coperto da uno splendido pizzo, il volto coperto ma il seno nudo, offerto ad allattare il Bambinello.

A seguire, l'annuncio dato da un Arcangelo Gabriele pesantemente truccato, con fard spesso e rossetto laccato marcato, appare ad una Madonna truccatissima ed iperingioiellata, che guarda l'angelo quasi con terrore. Sullo sfondo, un giardino che pare l'Eden, oltre ogni credibili-

tà e sfasamento storico dei testi della Bibbia, ma che vuoi che sia mai, siamo o non siamo innovativi? Così è se vi pare.

E non ci pare per niente, perché così facendo sarà l'arte a morire, insieme al gusto, no di certo noi, non i cattolici pensanti. I cattolici tiepidi si lasciano attrarre da qualunque innovazione, si sa, sono come Pinocchio nel Paese dei Balocchi, deboli e poco coscienti.

Il tutto in linea, ca va sans dire, con quanto sostengono intellettualoidi di cui è piena la sinistra, nonché parte del clero, cioè che il messaggio cristiano vada attualizzato, secolarizzato, desacralizzato, in una parola: uma-

nizzato.

Ci si dimentica, NOI CRISTIANI dimentichiamo che si parla del SACRO, della religione cattolica, dei suoi segni e dei suoi simboli. Nel pozzo di San Patrizio dello sprofondo in cui è arrivato il concetto di "arte" a Siracusa, con sofisticazioni politicamente corrette ed interpretazioni "sostenibili" della realtà, tutto appare lecito e trova l'immediato riscontro della politica e di quel consenso popolare che io vedo fatuo, posticcio e perfino autolesionistico, a dirla tutta. Colpire il credo, le tradizioni, la cultura di una comunità non è mai la scelta migliore, ma pessima oltre ogni limite del buon senso. Ad averlo, il buon senso.

Per onestà intellettuale, scrivo pure che un'opera della mostra mi ha colpita in modo positivo: l'Annunciazione di Samantha Torrisi, un'artista che non conosco, che ha rappresentato la visione della Madonna come una luce potente, avvolgente e straordinaria. Il quadro ci abbaglia, è la potenza del divino che sovrasta le nostre vite, dalle più semplici e più umili alle più scelerate.

Di quel Dio immenso, Alfa ed Omega, che ci guarda, ci aiuta e ci sostiene dall'alto, al di sopra di tutte le bassezze e miserie umane.

Roberta Casadei





La vera oscenità è successa tra Melilli ed Augusta

Altro che progresso e lavoro



Sono trascorsi più di 10 anni dalla morte di Riccardo Schicchi, che molti oggi forse non ricordano più. Era il più grande impresario mondiale del cinema porno. E mi va di raccontarvi bene come ci conoscemmo! Era il 2008. Era la seconda volta che mi recavo a Budapest. La prima volta fu alcuni mesi dopo la caduta del muro di Berlino nel 1990, quando da dirigente politico e con una delegazione ufficiale della Democrazia Cristiana ci incontrammo con la gioventù politica impegnata che aveva fatto la rivoluzione e liberato il suo paese. Ricordo un comizio in omaggio ai popoli affrancati dalla vecchia Unione Sovietica tenuto da un entusiasmante Lillo Mannino, un affabulatore eccezionale, della serie "io c'ero"! Budapest è una città che adoro, e spesso per motivi di lavoro mi ci sono recato. Quella volta, nel 2008 ero a capo di una delegazione siciliana di manager della "information technology", poiché avremmo dovuto esplorare nuove opportunità di affari, incontrando realtà industriali ungheresi. Organizzai la nostra base logistica presso l'hotel Carlton, un alberghetto un po' defilato, ma perfetto per i nostri meeting. Noi eravamo circa una trentina di uomini impettiti, in giacca e cravatta, che spesso ci spostavamo durante il giorno per motivi di lavoro, incontrando manager di industria.

Ma un giorno successe ciò che non ti aspetti. Al nostro solito raduno mattutino, nella hall dell'albergo, io ravvisai la presenza di un gruppo di persone che sembravano la troupe di un film. Tra tutti notai uno che mi sembrava di aver visto nelle foto di giornali e rotocalchi. E sì, era proprio Riccardo Schicchi, il famosissimo regista di porno movie. Mi informo con la concierge dell'albergo che mi confermano che stavano girando alcune scene di un film porno, proprio nel nostro stesso albergo. Noi per dovere di lavoro dovevamo andare via, anche per gli appuntamenti programmati. Si sa però che gli italiani siamo un popolo pruriginoso. E all'improvviso quel drappello di manager impettiti che si davano del "Lei" con deferenza, fece muro e si ammutinò ai miei comandi che sollecitavano di salire sul nostro pullman per andare al nostro meeting. La curiosità si impadronì di ogni uno di noi. Tutti si bloccarono come paralizzati nelle comode poltrone della hall. Ma non potevo immaginare che proprio quei manager siciliani in giacca e cravatta avessero destato imbarazzo negli uomini della troupe. Schicchi che sembrava impassibile, tuttavia cercò di capire chi fossimo noi. E per loro la sensazione di chi potevamo essere sembrò palesata da quel nostro atteggiamento curioso e sospetto. Schicchi prese l'iniziativa e mi venne incontro deciso, e mi chiese senza tergiversare: "Italiani? Siete della Guardia di Finanza?"... Io scoppiai a ridere e credo che la mia risata fu la chiara spiegazione dell'equivoco. Lui fu gentile e si scusò! Comunque, essendo che da poco ero diventato giornalista, non potevo non approfittare della opportunità per strappargli una intervista. E così fu! Nel frattempo la hall del Carlton Hotel si popolò di donne bellissime che con disinvoltura sciamavano nei corridoi, e quindi i miei manager "amminchiuluti", a maggior ragione

divennero, come per magia, un tutt'uno con le poltrone comode dell'hotel. Nel frattempo io e Schicchi, che sapevo di origini augustane e quindi siracusane, ci appartammo per l'intervista che mi doveva rilasciare. Ebbi pochi minuti per prepararmi le domande, che ovviamente erano tutte un po' provocatorie. Non mi aspettavo che invece Schicchi fosse così abile ed imprevedibile da ribaltarmi la frittata. La mia prima domanda fu netta: "mi scusi Architetto (non lo era diventato per pochi esami, ma lo volevo blandire...), cosa è per Lei l'oscenità" ... segui un silenzio lungo, ma la sua risposta fu come un colpo di pistola, sparata da vero duellante. E così mi rispose: "Veda, lei forse sta pensando ai miei film? Io, invece le dico che la vera oscenità è quello che è successo nella costa siracusana tra Melilli ed Augusta, alla fine degli anni settanta, barattandolo per progresso e occupazione. Tra qualche decina di anni, i miei film saranno letteratura e nessuno griderà più allo scandalo. Saranno come quei calendari profumati che a Natale regalavano i Barbieri. Al contrario, l'inquinamento e la distruzione di quella costa barattata dal sogno di una industrializzazione del petrolio nessuno ce la renderà mai più." CASPITA!!!! Dissi tra me e me! Ma questo è un genio! E io rimbalzai indietro con una capriola metaforica. L'intervista proseguì con un taglio che non mi aspettavo, parlando di Le Corbusier, della bellezza, di Canova, di Celine, di tanto altro.. E nel frattempo si spiegava ai miei occhi il vedere di donne bellissime e notevolmente discinte ... Si congedò con un saluto cordiale, e mi lasciò con una frase emblematica, che a tutt'oggi conservo con gelosia: "la peggiore oscenità è l'ipocrisia! Si guardi sempre dai sepolcri imbiancati e dai falsi profeti."

Alex Zappalà

nella foto riccardo schicchi e moana pozzi

Sebastiano Russo: Italia è oggi sindaco grazie all'Mpa e altri traditori di destra

È una politica torbida e tornacontista

Incontriamo Sebastiano Russo, già consigliere provinciale, dal 1994, per due legislature, in quota Forza Italia, oggi attivissimo sui social, segue i fatti della sua e nostra Siracusa.

La prima domanda è sulla situazione politica siracusana, con Italia riconfermato Sindaco, la Giunta con i soliti noti, il Consiglio comunale spesso mutato o appattato, come dicono i malpensanti.

Vie d'uscita possibili, secondo Lei?

Vedo un futuro alquanto nebbioso. La situazione è, purtroppo, statica.

Italia governa grazie all'appoggio dell'Mpa e di tanti altri traditori di destra. Io, da ex consigliere, vedo oggi un altro modo di fare politica, rispetto a come si faceva in passato, che è molto più torbido e tornacontista.

Qualora i consiglieri rivestissero realmente il loro ruolo politico, facendo una seria opposizione, la situazione si equilibrerebbe e si potrebbe sperare in un cambiamento e, forse, in un ritorno alla normalità.

Viviamo in una città in cui, in nome di una mal interpretata sostenibilità, si stanno cementificando le piazze, con balate stile piazza Euripide o con rotonde ovunque, rompendo e restringendo le carreggiate con piste ciclabili spuntate come funghi, mentre il poco verde scompare – ma non eravamo smart e green? – e la città appare sempre più buia e sporca.

Andiamo indietro come i gamberi, invece di migliorare?

Piazza Euripide è stata la prima chiesa all'aperto, dedicata alla Lacrimazione della Madonnina, un miracolo accertato accaduto proprio a Siracusa. Aveva un senso religioso radicato nel ricordo e nella tradizione. Si è percepito uno strano accanimento nel cancellarne il significato con una colata di cemento, nonché a ribaltare verso l'esterno la nuova stele, che ha sostituito

l'originale, quasi la cosa desse fastidio a qualcuno.

Per il resto, la città è ormai invivibile e nel caos più totale, anche a causa delle ciclabili inutili, frammentate, non coordinate e con cordoli che non sono presenti in tante altre realtà cittadine. Il tutto con notevole rischio per i ciclisti e gli automobilisti tutti. Sembra, anche in questo caso, che il caos sia voluto. Si pensi allo smontaggio dei paletti in via Piave, con conseguente nuova posa di asfalto a nostre spese: si poteva benissimo fare passare S. Lucia per via Fuggetta, con un percorso che avrebbe portato il simulacro direttamente in piazza, come si faceva una volta.

Situazione cimitero: sporco, fatiscente, nessuna sicurezza per i

visitatori o per le cose, con furti ed atti vandalici su lapidi e corredi funerari perpetrati ogni giorno. Ma davvero noi siracusani non troveremo pace neppure da morti?

Ed ancora: loculi carissimi, con concessione a 25 anni, trascorsi i quali, in mancanza di un nuovo pagamento per proroga, i nostri cari finiranno all'ossario comune. In altri cimiteri della provincia, vedi Città Giardino, a fronte di un pagamento poco più elevato, si può usufruire di una concessione a 99 anni. La vergogna di speculare sulle morti è quasi incommentabile, non riesco davvero, se vuole ne parli Lei, grazie.

Anche in questo caso si percepisce il totale disamore verso la città, verso chi la abita ed i suoi cari defunti. Invito il Primo Cittadino

a recarsi al cimitero di Priolo per consultarsi con il Sindaco su come poter gestire il nostro, per eguagliarne il decoro.

MetaBorgata è un progetto di rigenerazione di un quartiere bellissimo di Siracusa. Ha esordito malissimo con una campagna pubblicitaria bocciata dall'Arcidiocesi e dalla maggior parte dei siracusani. Io in primis ne ho contestato il metodo in lungo ed in largo sui social.

Qualcuno, indebitamente n.d.a., ha perfino coperto e/o strappato i manifesti contestati.

Qual è la sua posizione a riguardo?

Tutti i progetti positivi sono benvenuti, purché manifestino il rispetto per il sentire di tutti i cittadini. Ciò non è però emerso dal loro agire, anzi! Se realmente hanno a cuore questo quartiere, che lo dimostrino con azioni ugualmente condivise da tutti.

La Borgata è ormai illuminata al 50%. Ciò implica una serie di importanti problematiche legate alla sicurezza del cittadino. Bisogna, praticamente, aver paura ad uscire la sera.

Anche questo progetto rientra negli obiettivi perseguiti dal Primo Cittadino, per far sì che la città perda ancora altre posizioni nelle classifiche nazionali? Dobbiamo forse ringraziarlo per tutto questo? Oppure stringere la mano a chi lo ha votato o agli assenteisti, che hanno favorito la sua riconferma?

Spero che non applichi anche alla Borgata il suo amato metodo cementificatorio e distruttivo del verde, perfettamente riuscito in via Tisia. Forse, il primo cittadino ignora che gli alberi assorbono anidride carbonica e rinfrescano, tramite la loro ombra, i marciapiedi incandescenti nel lungo periodo estivo. Strano, per chi fa della sostenibilità ambientale il proprio slogan.

Carmen Perricone

